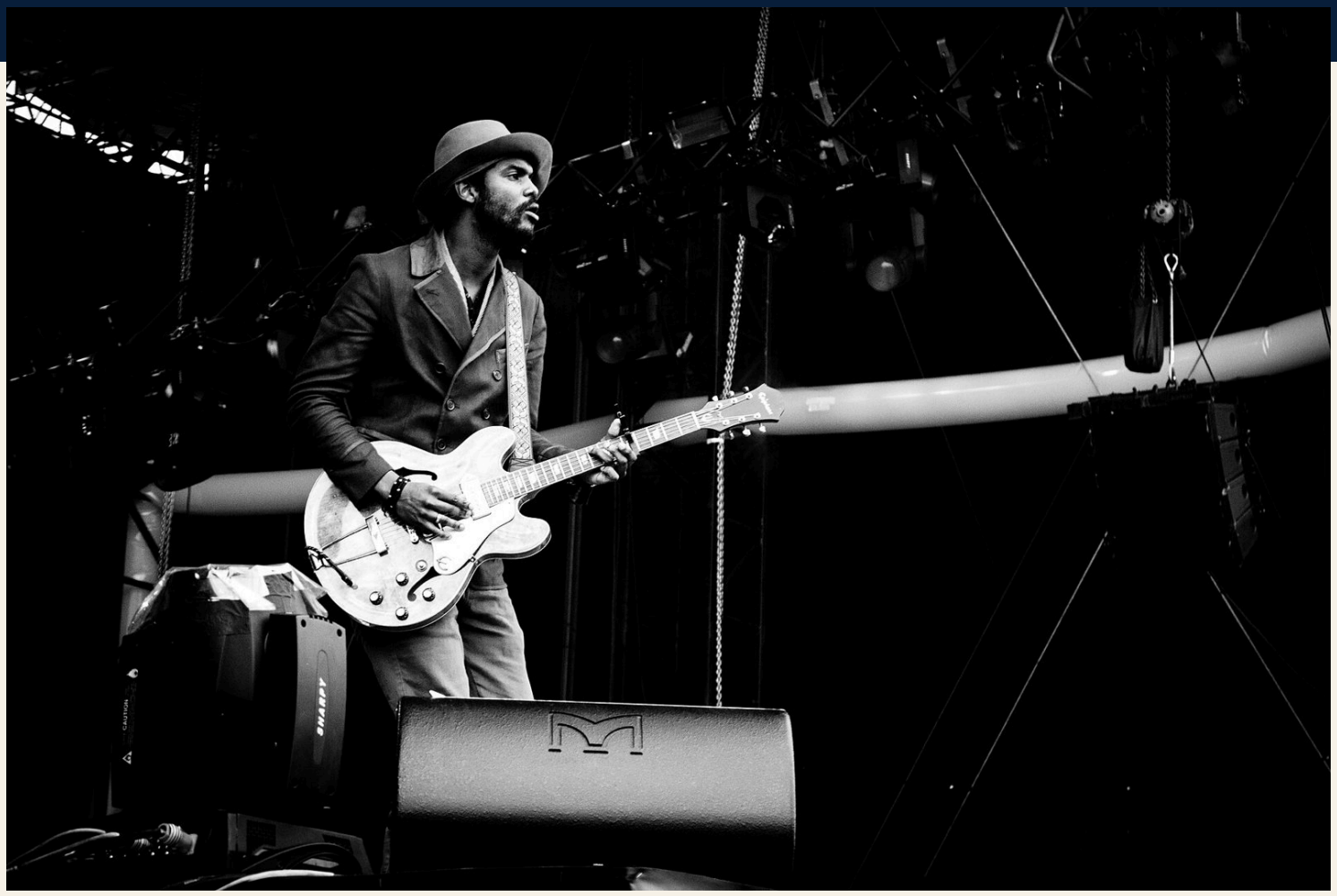
RECENSIONE · BLUES

When My Train Pulls In | Gary Clark Jr.

Robert Johnson aveva una strada da scegliere. Gary Clark Jr. ha un treno da prendere.

SJB SELECTION · OTTOBRE 2026



Gary Clark Jr. alle Eurockéennes de Belfort, 2013. Foto: Eddy Berthier (didyPhotography), CC0, via Wikimedia Commons.

AUDIO

Ascolta la recensione

Letta in italiano · 5 min

0:00 / 0:00

Il blues ha sempre avuto un debole per i crocicchi.

Robert Johnson aveva una strada da scegliere.

Gary Clark Jr. ha un treno da prendere.

E la differenza sembra piccola, ma racconta quasi un secolo di blues.

Clark cresce ad Austin, abbastanza vicino alla sorgente da respirarne ancora l'odore. A quindici anni è già sul palco dell'Antone's con uomini come Hubert Sumlin, Pinetop Perkins e James Cotton. Dirà poi che quel locale è stato la sua “fondazione”.

Poi basta biografia.

Perché il resto lo racconta la chitarra.

When My Train Pulls In comincia come una porta che sbatte.

Il riff non cammina. Sferraglia.

Basso e batteria mettono giù le rotaie e Clark ci passa sopra con una chitarra che sembra avere sabbia negli ingranaggi. Il suono è grosso, granuloso, saturo. Non ha la lucentezza del blues da esposizione. Ha ruggine sotto le unghie.

E qui il setup conta.

Clark ha fatto dell'Epiphone Casino uno dei suoi strumenti fondamentali. Ha raccontato di amare proprio i suoi P-90, la leggerezza e il corpo completamente

hollow, ricordando anche la fascinazione per i grandi suoni semihollow di Otis Rush, Freddie King e B.B. King. Per *Blak and Blu*, diverse ricostruzioni del rig indicano la Casino e amplificatori Fender Vibro-King e Vibroverb; per *When My Train Pulls In* viene indicato in particolare il Vibro-King.

Una ricostruzione specifica del suono del solo associa inoltre alla registrazione Analog Man Astro Tone fuzz, King of Tone overdrive e Teese Real McCoy Custom Wah. È una ricostruzione tecnica, non una session sheet ufficiale, quindi la prenderei come indicazione attendibile del tipo di architettura sonora, non come verità scolpita nella pietra.

E infatti basta ascoltare cosa succede.

Il fuzz non veste la nota.

La scortica.

L'overdrive la gonfia, il wah le cambia espressione. La Casino, con quella natura hollow e nervosa, sembra sempre sul punto di ribellarsi all'amplificatore.

È una chitarra tenuta al guinzaglio corto.

Clark piega le corde come ferro caldo. Il vibrato non decora: trema. Le frasi partono, si interrompono, ripartono. A volte lascia una nota sospesa come una lampadina che dondola in una stazione vuota.

E poi il silenzio.

Clark lo usa benissimo.

Perché sa che nel blues il vuoto può pesare più di venti note.

Il fantasma inevitabile è Jimi Hendrix. Relix definì proprio *When My Train Pulls In* un rock-blues di impronta hendrixiana. Ma Clark non sembra interessato a riesumare Hendrix.

Fa qualcosa di più interessante.

Prende il vocabolario dei morti e lo pronuncia con l'accento dei vivi.

Fuzz, feedback, soul, rock, blues.

Ferro, fumo e frequenze.

Il blues smette di essere una fotografia in bianco e nero e torna ad avere odore di corrente bruciata.

Ed è qui che il treno incontra il crocicchio.

Doyle Bramhall II presenta Clark a Eric Clapton. Clapton lo invita al Crossroads Guitar Festival del 2010, dove la sua esecuzione di Bright Lights contribuisce a spalancargli la porta verso un pubblico più grande e verso l'attenzione della Warner Bros. Records.

Crossroads.

Crocicchio.

Una coincidenza quasi troppo bella.

Il vecchio blues arrivava al crocicchio per scegliere una strada.

Clark ci arriva con un altro problema: cosa farsene di tutto quel blues ricevuto in eredità?

Imitarlo sarebbe facile.

Conservarlo sarebbe rispettoso.

Clark preferisce metterlo sui binari.

Ecco perché *When My Train Pulls In* sembra qualcosa di più di una canzone sulla voglia di andarsene. Il testo parla di immobilità, cattive notizie, frustrazione e della

necessità di prendere il prossimo treno e muoversi.

Ma la chitarra racconta già il viaggio.

È locomotiva e locomozione.

Ruggisce, raschia, rotola.

Accelera e frena.

Sbuffa fuzz dall'amplificatore.

E Clark non suona come un uomo che aspetta pazientemente alla stazione.

Suona come uno che, sentendo il treno in lontananza, ha già preso la chitarra e la valigia.

Robert Johnson aveva il crocicchio.
Gary Clark Jr. ha le rotaie.

> ***Il blues è lo stesso viaggio. È cambiato soltanto il mezzo.***

ASCOLTA

When My Train Pulls In è nella nostra playlist Late Night Blues & Soul.

Gary Clark Jr., *Blak and Blu* (2012). Aggiornata ogni venerdì. Scelta ad orecchio.

ASCOLTA SU LATE NIGHT BLUES & SOUL

SCARICA LA RECENSIONE (PDF) ↓

LISTEN FIRST. SELECT SECOND.